

*Libertà e democrazia,  
una svendita a buon mercato?*

# Una nuova Assemblea Costituente

**R**esistenza, Repubblica, Costituzione. Tre momenti consequenziali della storia d'Italia. Senza Resistenza non ci sarebbe stata Repubblica e da quest'ultima è nata la Costituzione. Da qualche anno nel mondo politico si sente parlare di "Seconda Repubblica" e di una nuova Assemblea Costituente. È proprio vero che talvolta non si sa cosa si dice.

Giuseppe Dossetti, uno dei pochi "padri" costituenti ancora in vita, ha fatto notare come la "Seconda Repubblica" non abbia "fondamento storico, giuridico e politico", mentre tra le modalità di revisione della Costituzione non è contemplata l'elezione di una nuova Assemblea Costituente. Non solo: Seconda Repubblica e Nuova Assemblea Costituente avrebbero senso solo nella mi-

sura in cui si dichiarassero abrogate la (prima) Repubblica e la (prima) Costituzione. Questo sarebbe l'equivalente di un "colpo di Stato".

"L'incontro" del gennaio 1995 ha pubblicato l'appello di un gruppo di qualificati docenti universitari dal titolo "Con la Costituzione non si scherza". Purtroppo, molti dei politici italiani prediligono le cose poco serie: Bossi, Berlusconi, Fini e Segni fanno a gara per proclamare progetti illegittimi. E spesso con motivazioni ambigue e sospette. Bossi vuole una nuova Costituzione che preveda la possibilità di secessione. Berlusconi vuole eleggere una nuova Assemblea Costituente per cercare la rivincita delle recenti elezioni politiche. Fini vuole introdurre il Presidenzialismo. Segni ha individuato (dopo il sistema elettorale proporzionale) nella Costituzione il nuovo "capro espiatorio" per i mali del nostro Paese (e purtroppo non si può fare un bel referendum per abrogarla!).

Così, mentre Dossetti si prodiga per far sorgere in ogni angolo d'Italia i Comitati per la Costituzione, Segni copia l'idea e organizza in ogni paese i Comitati per cambiarla.

Ma la disputa non è tra "conservatori" e "riformatori", come scorrettamente vorrebbero farci credere.

In realtà da un lato ci sono coloro che prima di accantonare il lavoro dei nostri "saggi", vorrebbero fare una valutazione delle parti attuali e quelle superate della Costituzione. E prima ancora dare applicazione a tutte quelle parti che sono rimaste solo sulla Carta. E in ogni caso, stabiliti i cambiamenti necessari, seguire le procedure previste (vedi art. 138 della Costituzione) per la revisione.

Sull'altra sponda stanno coloro che danno per scontato che bisogna cambiare, spesso adducendo solo il fatto che la Costituzione è vecchia di 50 anni (e delle persone che hanno 50 anni cosa ne dobbiamo fare?). E non vogliono nemmeno rispettare le norme stabilite dai costituenti per la revisione: un referendum (e perché non un sondaggio televisivo?) è già abbastanza.

C'è, però, un elemento che ci mostra come i primi tengano veramente alla salvaguardia dei principi costituzionali e al bene comune, mentre i secondi usano strumentalmente l'argomento del cambiamento della costituzione. L'introduzione della nuova legge elettorale maggioritaria fa in modo che una coalizione politica anche senza ottenere la maggioranza assoluta dei voti possa disporre della maggioranza dei seggi parlamentari. Valerio Onida, attualmente membro della Corte Costituzionale, intervenendo a Bergamo nel marzo 1995 sul tema "tutela e revisione della Costituzione", osservava: "la Costituzione contiene tutta una serie di garanzie contro la maggioranza. Per esempio alcune decisioni devono essere prese con maggioranze più alte, per esempio le revisioni costituzionali o l'elezione del capo dello stato. Si chiamano maggioranze quali-

*ficcate. Questo tipo di garanzie ragionevolmente potrebbero oggi richiedere un rafforzamento. In un parlamento eletto col sistema proporzionale dire maggioranza assoluta voleva dire la convergenza di molte forze. In un parlamento eletto con il sistema attuale bisognerebbe alzare questa soglia, in quanto con la maggioranza reale del 40% si può avere anche più del 60% dei seggi in parlamento".*

Si tratterebbe, in questo caso, di aggiornare la Costituzione, superata dai cambiamenti legislativi. Ma sono proprio i sostenitori di una nuova Assemblea Costituente che, non solo non intendono alzare le soglie per la revisione della Costituzione, ma vorrebbero abbassare anche quelle esistenti, attraverso una modifica dell'art. 138. A dimostrazione che c'è chi vuole una Costituzione basata sull'equilibrio dei poteri e che tuteli tutti (in particolare le minoranze) e chi invece vorrebbe scriverne una ad uso e consumo del potere politico (anzi del proprio gruppo politico).

Sarebbe meglio aprire gli occhi e non farsi incantare dai troppi imbonitori pronti a svendere qualsiasi merce utile ai loro interessi: libertà e democrazia comprese.

**Gli "scrupoli", come ricordava il Vescovo Tonino Bello, sono quei piccoli pezzi di pietra, dal latino "ex-rupe", che infilandosi nelle scarpe rendono scomodo il cammino al viaggiatore... L'intento di questa pagina, e di quelle che troveranno posto in questa rubrica, è di proporre alcune brevi riflessioni, nate dai temi della politica sociale italiana. Il lettore attento che sappia coglierne il senso, potrebbe trovarsi di fronte a qualcuno di questi "sassolini scomodi", scrupoli che auguriamo possano aiutarci nelle piccole e grandi scelte.**